

ANNO XLIX

2020

BOLLETTINO STORICO VERCELLESE



95

SOCIETÀ STORICA VERCELLESE

2020

Ilaria PAPA

I CANTIERI ARCHITETTONICI DELL'ABBAZIA DI SANT'ANDREA DI VERCELLI (XIII- XVI secolo)*

Introduzione

Ma se per contro siamo certi che il maestoso edificio che ci sta a fronte, e che la massima parte conserva ancora della primitiva sua venustà, è patrio, ricco di storiche gloriose ricordanze, e se infine inconcussi dati le ricerche assecondano e mirabilmente facilitano, allora non più vaghezza ma ardente brama eccita il Cittadino osservatore a tutto visitare, esaminar minutamente e colla massima accuratezza ogni traccia raccogliere, ogni indizio ponderare, onde rischiarare od aggiungere qualche punto della patria storia.

Centosessantaquattro anni dopo queste parole, scritte da Carlo Emanuele Arborio Mella¹, l'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli continua ad animare negli studiosi un inesauribile desiderio di conoscenza.

I processi di contaminazione con le matrici del gotico d'oltralpe e con la tradizione costruttiva consolidatasi in aerea padana dal XII secolo, produssero nel primo ventennio del Duecento il complesso linguaggio architettonico che l'architettura della chiesa di Sant'Andrea esprime e conserva.

La comprensione del costruito richiede di intraprendere numerosi e pluridisciplinari percorsi di ricerca, ampiamente emersi in occasione del convegno internazionale "Sant'Andrea di Vercelli e il Gotico europeo all'inizio del Duecento", curato da Saverio Lomartire². L'appuntamento - inserito in un vasto programma di iniziative organizzate in occasione della ricorrenza degli 800 anni di fondazione dell'abbazia, tra cui figurano la mostra ospitata al polo espositivo Arca³ accompagnata dalla pubblicazione del catalogo⁴ - ha consentito di delineare il quadro aggiornato degli studi in corso e manifestato la necessità di ulteriori approfondimenti.

* Desiderio ringraziare Silvia Beltramo, che mi accompagna e guida con passione fin dal principio del mio percorso di ricerca, e Carlo Tosco per gli stimolanti confronti. Il rinvio a CONVEGNO 2019 si riferisce alle relazioni (finora inedite) presentate in quella occasione, da me raccolte sotto forma di appunti.

¹ ARBORIO MELLA 1856, p. 11.

² CONVEGNO 2019.

³ *La Magna Charta: Guala Bicchieri e il suo lascito. L'Europa a Vercelli nel Duecento*, Vercelli, Arca, ex chiesa di San Marco, 23 marzo - 9 giugno 2019. Per le altre iniziative: www.santandreavercelli.com.

⁴ *La Magna Charta* 2019.

Il contributo intende presentare alcuni esiti della ricerca condotta sulla chiesa di Sant'Andrea con l'obiettivo di contribuire alla conoscenza delle fasi di cantiere e di trasformazione del complesso abbaziale, rivolgendo particolare attenzione alla lettura congiunta di fonti materiali e documentarie. Questo lavoro, sviluppato nel percorso finalizzato alla tesi di laurea⁵, si inserisce nell'ambito dei progetti "Medieval Heritage Platform"⁶ e "Patrimonio culturale cistercense: ricerca e valorizzazione, orizzonti europei / Cistercian Cultural Heritage: knowledge and enhancement in a European framework (CCH)"⁷, del gruppo di ricerca del Politecnico di Torino - DIST⁸, che in questi anni sta portando avanti studi ed indagini sul costruito di molteplici architetture medievali del nord Italia.

La ricerca che ha riguardato Sant'Andrea è stata affrontata attraverso l'analisi delle murature perimetrali esterne della chiesa, l'analisi stratigrafica dell'elevato di una porzione particolarmente significativa della fabbrica e l'impiego della termografia all'infrarosso per l'esame dei sistemi voltati.

I principali risultati delle indagini⁹ hanno consentito di individuare le tecniche e le caratteristiche dei materiali impiegati per la costruzione, a partire dai quali è stato possibile definire le fasi dei cantieri medievali che hanno interessato la chiesa e precisare, con il supporto delle fonti documentarie, l'entità degli interventi realizzati nel corso degli ampliamenti cinquecenteschi.

Dall'interpretazione dei dati sono inoltre emerse alcune riflessioni circa la relazione che intercorre tra l'articolazione plani-volumetrica degli spazi intorno a cui si snodano la chiesa e gli ambienti canonicali di Sant'Andrea e i flussi e le esigenze liturgiche degli ordini insediati.

⁵ PAPA 2019.

⁶ Referente scientifico Carlo Tosco.

⁷ Referente scientifico Silvia Beltramo

⁸ Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio.

⁹ Per un approfondimento dei risultati della ricerca riguardo lo studio dei sistemi voltati BELTRAMO - PAPA 2020, riguardo le indagini termografiche all'infrarosso condotte all'interno della chiesa, la metodologia e gli esiti dell'analisi delle murature perimetrali esterne PAPA 2020.

I cantieri della chiesa e degli spazi canonicali nel XIII e XV secolo

Sono ormai note e ben chiarite dagli studi più recenti le vicende attraverso cui si giunse alla fondazione della chiesa di Sant'Andrea, per volere del cardinal Guala Bicchieri, nel 1219¹⁰. Tuttavia, un rapido inquadramento territoriale ed un breve richiamo ad alcuni interventi che si rese necessario compiere prima dell'apertura del cantiere contribuiscono a restituire la complessità del progetto e delle risorse impiegate per la realizzazione del prestigioso edificio.

Il 10 aprile 1215 il vescovo Ugo da Sesso concesse al cardinale il terreno su cui sarebbero stati costruiti la chiesa e gli ambienti canonicali, insieme alla cappella di Sant'Andrea¹¹ che, risalente probabilmente al X secolo¹², godeva del beneficio parrocchiale conferitole dal vescovo Ugucione nel 1169¹³.

A quella data il *Burgus Ciglanus* su cui insisteva era diventato parte della *civitas* del comune di Vercelli attraverso l'ampliamento della cinta muraria realizzato tra il 1168 e il 1178¹⁴. All'interno delle mura vennero incluse aree di strategica importanza per la fertilità dei suoli, la prossimità al polo commerciale di Sant'Eusebio e la vocazione artigianale, attestata fin dal 1106 dalla presenza di una *via Calegaria*¹⁵.

L'intorno della cappella, e quindi dell'abbazia, era principalmente definito dal tratto di mura aperto a nord dalla *Porta Serot*, poi detta *Porta di Sant'Andrea*, collocata tra la *Porta Aralda*, che consentiva l'ingresso da nord alla città e la *Porta Sanctina* ad ovest, e dagli elementi naturali del torrente Cervo e della roggia Vercellina¹⁶. La preparazione del sito di fondazione del complesso abbaziale richiese la realizzazione di numerose opere di regimentazione delle acque. Le indagini archeologiche hanno infatti restituito la presenza di condotte in muratura voltate a botte per la canalizzazione ed il contenimento delle esondazioni del Cervo e l'impiego di cocchiopesto con funzione impermeabilizzante nelle murature esterne settentrionali della canonica¹⁷.

¹⁰ ANDENNA 2019a; LOMARTIRE 2019a. Sulla figura di Guala Bicchieri si attende la prossima pubblicazione dei contributi di ANDENNA 2019b, BARBERO 2019b, FERRARIS 2019 presentati al CONVEGNO 2019.

¹¹ Archivio di Stato di Torino - sez. Corte, *Materie Ecclesiastiche, Abbazie, Sant'Andrea di Vercelli*, m. 1.

¹² PANTÒ 1984, p. 135.

¹³ Archivio di Stato di Torino - sez. Corte, *Materie Ecclesiastiche, Abbazie, Sant'Andrea di Vercelli*, m. 1.

¹⁴ FERRARIS 1995; GULLINO 1982; GULLINO 1984; PANTÒ 1984; BARBERO 2019a.

¹⁵ GULLINO 1982.

¹⁶ PANTÒ 1984.

¹⁷ PANTÒ 2002.

Sulla stratigrafia del sottosuolo ci informava già Federico Mella, riportando le osservazioni di Carlo Emanuele¹⁸:

precisamente ove è situata l'abbazia di Sant'Andrea presenta primamente uno strato di ghiaia dello spessore dai tre ai quattro metri, a cui succede un compatissimo banco a strato d'argilla, sotto di questo il suolo ghiaioso stabile non si raggiunge che a sei od otto metri. Ora i fondamenti della chiesa non si spingono oltre i quattro metri, raggiungendo appena lo strato di argilla. (fig.1)

Si ha altresì notizia della demolizione di case e fabbricati del *Burgus Ciglanus* a seguito della concessione al cardinale da parte della reggitoria del comune di Vercelli di disporre liberamente dei manufatti esistenti per il compimento della sua opera¹⁹.

A tal proposito è opportuno ricordare che il Sant'Andrea di Guala Bicchieri non obliterò la preesistente cappella. Benché ancora nel 1910 Picco scriva a favore di questa tesi²⁰, il dato della coesistenza dei due edifici era già ben chiaro a Carlo Emanuele Arborio Mella²¹, che fa riferimento, infatti, ad un documento datato 9 giugno 1232²² nel quale il Capitolo di Sant'Eusebio acconsente allo spostamento della cappella di Sant'Andrea, a cui fa seguito nel 1235 una nuova fondazione *iuxta ipsum monasterium*²³. Il contributo presentato da Eleonora Destefanis, Gabriele Ardizio e Francesca Garanzini in occasione del convegno ha evidenziato la vicinanza della cappella al tracciato d'ampliamento della cinta muraria di metà XIII secolo da cui potrebbe essere derivata la necessità di rifondarla altrove²⁴.

Da queste prime osservazioni emerge come la designazione del sito, le operazioni preliminari, i consensi e le concessioni ottenute da parte delle massime autorità politiche e religiose siano in gran parte merito del prestigio di cui godette il cardinal Guala Bicchieri, che dimostrò altrettanta abilità e una spiccata sensibilità nella scelta delle maestranze impiegate per la realizzazione della costruzione.

A partire dal 19 febbraio 1219 si avviarono quindi a Vercelli i lavori del nuovo

¹⁸ ARBORIO MELLA 1907, p. 513.

¹⁹ PANTÒ 1984, p. 133, nota 1.

²⁰ PICCO 1910, p. 5.

²¹ ARBORIO MELLA 1856.

²² Archivio di Stato di Torino - sez. Corte, *Materie Ecclesiastiche, Abbazie, Sant'Andrea di Vercelli*, m. 2.

²³ Archivio di Stato di Torino - sez. Corte, *Materie Ecclesiastiche, Abbazie, Sant'Andrea di Vercelli*, m. 2.

²⁴ La nuova cappella, dedicata a San Luca e collocata a sud-est di fronte all'ospedale, fu retta dai canonici di Sant'Andrea fino alla sua demolizione nel 1871 ed oltre a godere del beneficio parrocchiale, divenne uno dei siti della processione delle rogazioni. ARBORIO MELLA 1856, p. 72, nota 16; FERRARIS 1995. Si attende la prossima pubblicazione del contributo di DESTEFANIS - ARDIZIO - GARANZINI 2019 presentato al CONVEGNO 2019.

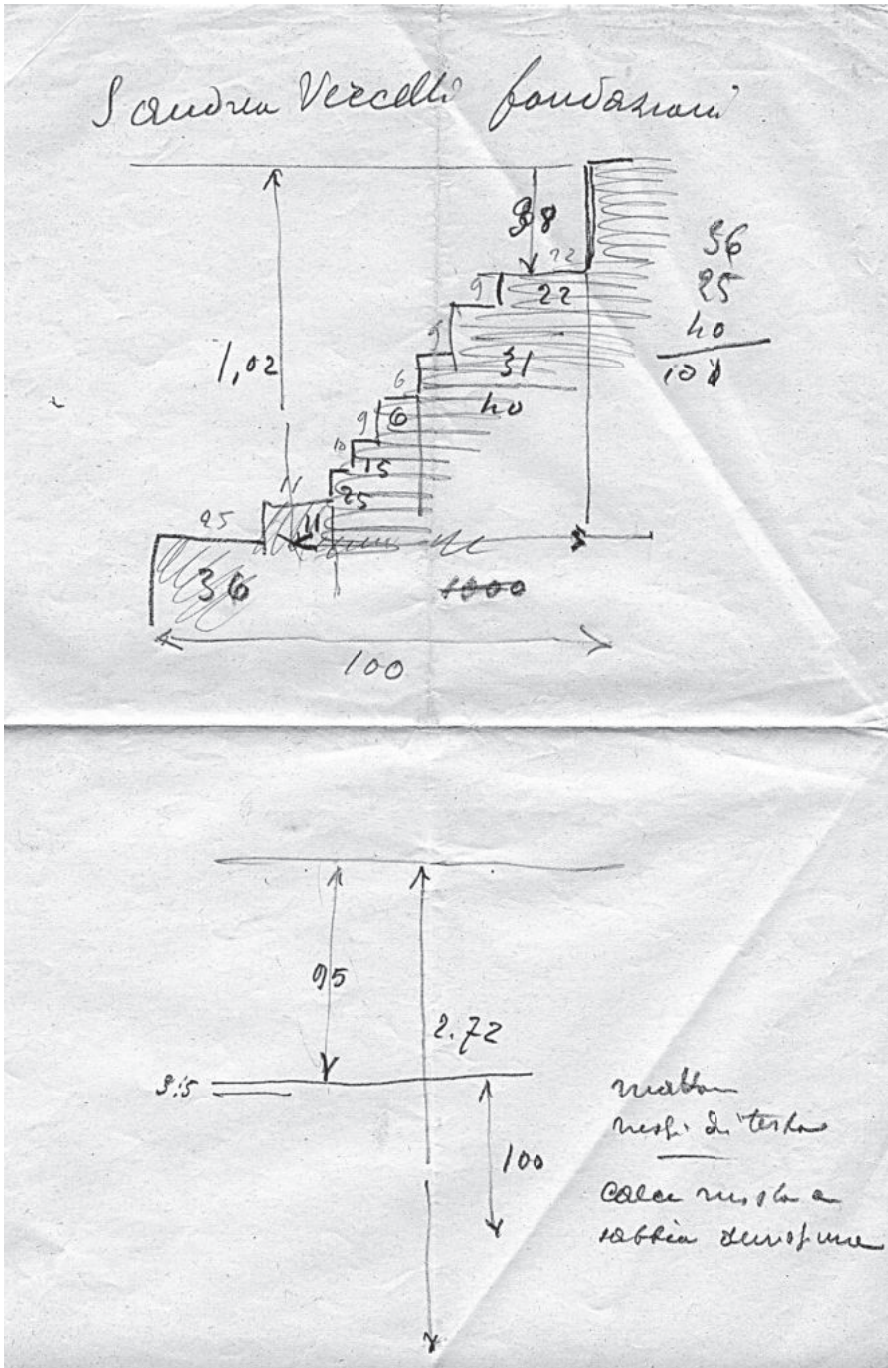


Fig. 1. Paolo Verzone, *S. Andrea Vercelli fondazioni*, [1937], Laboratorio di Storia e Beni culturali, Politecnico di Torino, *Fondo Verzone*.

complesso di Sant'Andrea, uno dei cantieri più significativi dell'architettura del XIII secolo nel nord ovest d'Italia, espressione di un raffinato linguaggio che per mezzo della qualità e della posa dei materiali raggiunge nella chiesa un livello straordinario di eleganza e precisione costruttiva²⁵ (fig. 2a, b).

Le murature "perfettissime"²⁶ della chiesa, realizzate in laterizi a vista, sono state oggetto d'indagine di questa ricerca²⁷, condotta attraverso la selezione di 81 campioni murari significativi, individuati lungo i perimetrali esterni della chiesa e della torre. Ciascun campione, pari ad 1 mq, è stato correlato ad un'apposita schedatura, utile a fornire una descrizione di tipo qualitativo, e da un rilievo dimensionale degli elementi costitutivi (laterizi, per un totale di circa 2400 elementi analizzati, e giunti di malta).

I numerosi nuovi dati raccolti sono confluiti nell'elaborazione di grafici e curve mensiologiche, i cui risultati - messi a sistema con le osservazioni registrate nelle schedature, gli esiti delle altre analisi condotte e le fonti indirette disponibili - hanno consentito di definire un abaco dei tipi murari e di proporre alcune interpretazioni riferite ai cantieri medievali (XIII-XIV secolo) e di età moderna (XVI secolo) della chiesa di Sant'Andrea.

Dalla ricerca sono emerse significative eterogeneità che riguardano le modalità di apparecchiatura della muratura e la qualità dei materiali impiegati. Le principali differenze sono riscontrabili, sia qualitativamente che quantitativamente, tra il perimetrale sud della chiesa ed il capocroce, costituito dall'abside a terminazione piatta e dalle cappelle maggiori e minori poste sui bracci del transetto.

Riassumendo brevemente i risultati, si può dire che il corpo longitudinale della chiesa, rispetto all'area di testa, è caratterizzato da: malta di allettamento di colorazione chiara, con impasto a base di calce area e inerti di granulometria fine; giunti orizzontali estremamente sottili, mediamente tra i 4 e i 7 mm (contro i 13 del corpo di testa); presenza di una leggera velatura bianca stesa al di sopra dello strato imper-

²⁵ ARBORIO MELLA 1856; GUALINO 1857; ARBORIO MELLA 1907; MARANGONI 1910; PICCO 1910; STROPPA 1912; ROSSO - VERZONE 1925; VERZONE 1936; PUGNO 1956, CHERICI 1968; ORDANO 1981; FACCIO 1989; ROMANO 1992 pp. 22-28; RAVA 2002; SCHILLING 2008; DI FABIO 2009. Si attende la prossima pubblicazione dei contributi di BARRALT i ALTET 2019, CAILLET 2019, CERVINI 2019, DI FABIO 2019, GOMEZ SERITO 2019, KOJIMA 2019, LOMARTIRE 2019b, QUINTAVALLE 2019, SANDRON 2019, SCHILLING 2019, SCHURR 2019, SCIREA 2019, TIGLER 2019, VINCENT 2019, tutti presentati al CONVEGNO 2019.

²⁶ ARBORIO MELLA 1907, p. 502.

²⁷ Per l'analisi delle murature e la stratigrafia dell'elevato MANNONI - BLAKE 1973; PARENTI 1983; PARENTI 1985; BROGIOLO 1988, MANNONI 1988; PARENTI 1988; GABRIELLI - PARENTI 1992; DOGLIONI 1997; BOATO 1998; TOSCO 2003; BOATO 2008; BELTRAMO 2009; BROGIOLO - CAGNANA 2012. Per gli studi sul vercellese PANTÒ 2017. Per una recente applicazione del metodo, GREPPI 2016.



Fig. 2a. Alcune immagini di confronto. Da sinistra: chiostro e tiburio dell'abbazia di Sant'Andrea e di Chiaravalle milanese. Foto dell'autrice.



Fig. 2b. Da sinistra: portale maggiore di Sant'Andrea e della cattedrale di Fidenza. Foto dell'autrice.

meabilizzante del giunto in malta rosata (finitura meglio conservata nell'area absidale e lungo i bracci del transetto, dove è caratterizzata da una consistenza più materica e di maggiore spessore); impiego di laterizi con spiccata colorazione rosso-bruna, superficie poco porosa interessata dalla presenza diffusa di graffiature superficiali, modulo ascrivibile al *pedales* romano e, in pochi casi localizzati nei primi filari in basso, al *sequispedales*²⁸ (elementi presenti in numero maggiore nel capocroce, le cui murature sono costituite da laterizi di color arancio a superficie più porosa, interessata da graffiature meno profonde e difficilmente individuabili) (fig. 3, 4, 5).

Considerando la totalità delle variazioni che si riscontrano nelle due parti della chiesa di Sant'Andrea, sembra potersi affermare che il cantiere, iniziato nel 1219 e probabilmente concluso entro gli anni Trenta del XIII secolo, si svolse in due fasi e coinvolse almeno due gruppi di maestranze che, seppur altamente specializzate, realizzarono le murature con tecniche e materiali costruttivi differenti (fig. 6: fase IA, murature tipo 1; fase IB, murature tipo 3).

Proprio la rapidità con cui si effettuarono i lavori, che sebbene non si possano considerare conclusi alla data di consacrazione della chiesa nel 1224 si protrassero non oltre gli anni Trenta del XIII secolo, potrebbe aver reso necessaria l'apertura del cantiere contemporaneamente sui due fronti della fabbrica.

A partire dal 1224 si attesta anche l'avvio della costruzione dell'ospedale - che sarà amministrato da un *minister hospitalis* e da un elemosiniere scelti tra i canonici dell'abbazia - e degli ambienti canonicali, in cui si stabilì il ristretto nucleo di vittorini che Guala Bicchieri trasse con sé dall'abbazia di St. Victor di Parigi insieme a Tommaso Gallo, primo abate di Sant'Andrea²⁹.

L'originario chiostro duecentesco su cui affacciavano le maniche della canonica doveva essere una costruzione autonoma rispetto alla muratura perimetrale della chiesa. Paolo Verzone, durante i lavori di restauro negli anni Trenta del XX secolo, individuò "un grande quadrato di fondazione in posizione più interna dell'attuale arcata" ed ipotizzò che la galleria duecentesca fosse costituita da una "doppia fila di colonnette formanti un quadrato di portici completamente isolato"³⁰.

²⁸ Si intendono ascrivibili al modulo del *sesquipedales* laterizi, di nuova produzione, con lato lungo compreso tra i 41 e 48 cm, frequentemente impiegati nelle murature di Sant'Andrea. In tutti i casi in analisi sembra verificarsi un accorciamento del lato corto che non raggiunge la dimensione del piede.

²⁹ Sui primi insediamenti nell'abbazia di Sant'Andrea si attende la pubblicazione del contributo di ANDENNA C. 2019 presentato al CONVEGNO 2019. Sulla figura di Tommaso Gallo in relazione all'abbazia di Sant'Andrea SCHILLING 2012; si attende la pubblicazione dei contributi di FILIPPINI 2019, LAWELL 2019 presentati al CONVEGNO 2019. Sull'ospedale di Sant'Andrea CASSETTI 1982; PANTÒ 1984; FRANCO 2016.

³⁰ VERZONE 1939, p. 23.



Fig. 3. Dettagli muratura. Perimetrale sud, terza campata.



Fig. 4. Dettagli muratura. Fronte est absidale.

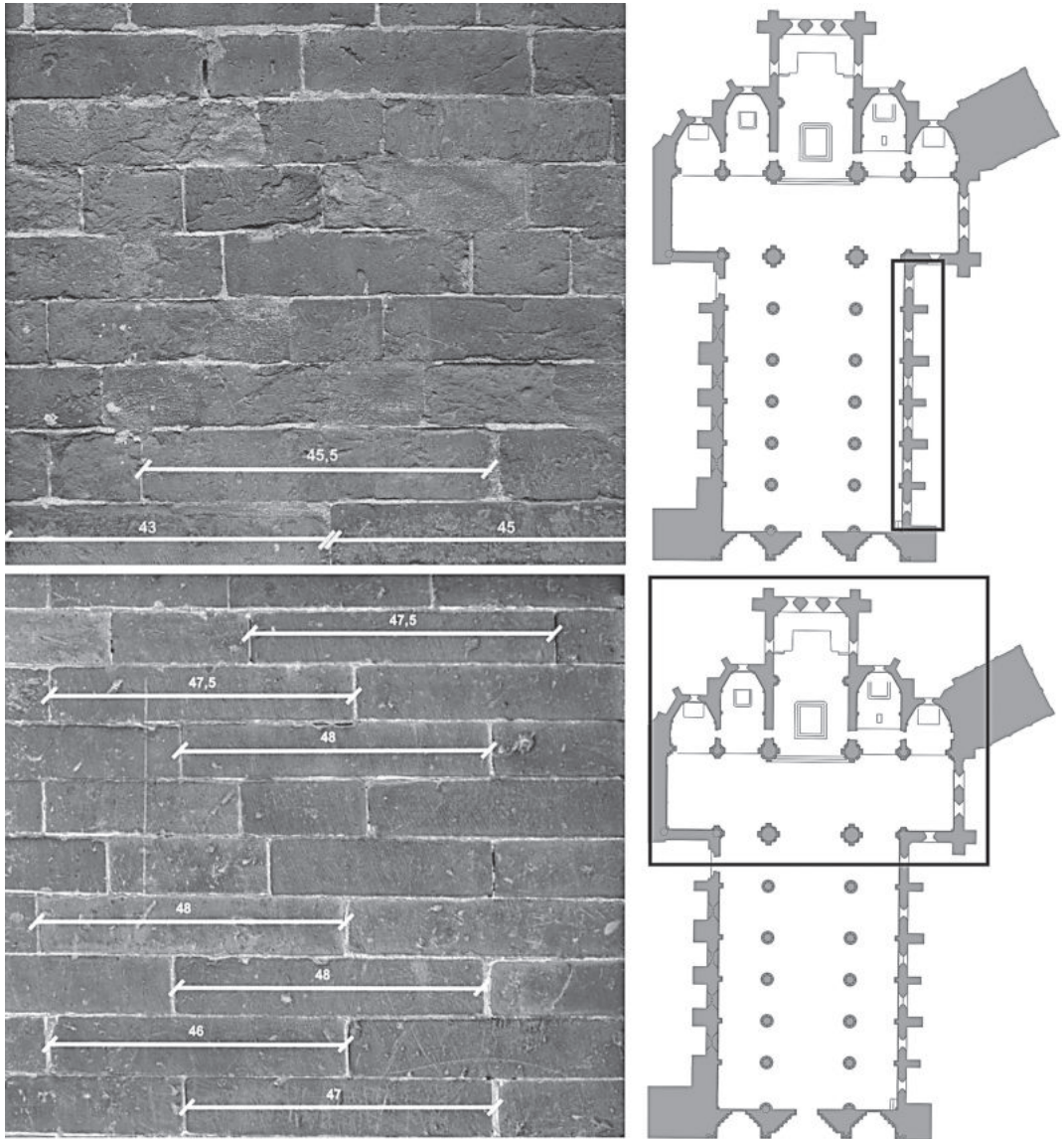


Fig. 5. Localizzazione di laterizi con lunghezza superiore ai 40 cm.



Muratura tipo 1: fase IA medievale
Prima metà XIII secolo: post 1219 - ante 1230
Corpo longitudinale sud



Muratura tipo 2: fase IA medievale con ripristini
Prima metà XIII secolo: post 1219 - ante 1230
Corpo longitudinale nord (chostro)



Muratura tipo 3: fase IB medievale
Prima metà XIII secolo: post 1219 - ante 1230
Corpo di testa



Muratura tipo 4: fase II medievale
Prima metà XV secolo: 1407 ca.
Torre campanaria



Muratura tipo 7, di ripristino: fase di restauro
Prima metà XX secolo: post 1930 - ante 1955
Chostro



Muratura di ripristino, tipo 8: fase di restauro
Attribuzione incerta (XX secolo ?)
Basamento torre campanaria



Fig. 6. Stralcio di abaco dei tipi murari della chiesa di Sant'Andrea.

La galleria, non addossata al perimetrale settentrionale della chiesa - dato che sembrerebbe essere dimostrato dalla presenza del gocciolatoio sul portale laterale sinistro, che presupporrebbe un affaccio scoperto verso l'esterno - era pavimentata in ciocciopesto e dotata di copertura lignea, la cui quota originaria fu ripristinata da Verzone sostituendo la struttura cinquecentesca che occultava parzialmente gli oculi della navata. Questa operazione svelò, inoltre, le aperture circolari medievali del dormitorio e le monofore soprastanti la sala capitolare, lungo il lato orientale, sostituite con finestre rettangolari nel XVI secolo³¹.

Nel corso di questi restauri Verzone si occupò di alcune porzioni di muratura danneggiate, effettuando operazioni di scucitura e ricucitura dei laterizi e reimpiegando materiali da costruzione provenienti dalla demolizione dei fabbricati di servizio³².

Benché l'analisi della muratura condotta nel corso di questa ricerca non sia stata estesa agli edifici canonicali, dallo studio dei campioni murari individuati nel lato nord della chiesa (fig. 6: fase IA, murature tipo 2) è emerso in molti casi l'impiego di laterizi di dimensioni ridotte e di giunti di malta di qualità differente da quella storica, ascrivibili alla fase di restauro della prima metà del XX secolo (fig. 6: fase di restauro, murature tipo 7).

L'ultima fase di cantiere di epoca medievale risale alla realizzazione della torre campanaria, datata al primo decennio del XV secolo. Collocata in prossimità della testata meridionale del transetto, con forte disassamento rispetto all'asse della chiesa, il campanile cita le due torri di facciata e richiama la vicina costruzione di Lucedio, riproponendo elementi architettonici tipicamente riconoscibili nell'architettura romanica lombarda³³.

La costruzione del campanile, voluta dall'abate Pietro dal Verme nel 1407, si rese necessaria al fine di poter collocare campane di dimensioni superiori rispetto all'unica presente nella lanterna del tiburio. Tuttavia, Federico Mella riporta che nel 1883, durante la realizzazione di un calco del globo posizionato nella cella, si rinvenne l'iscrizione *D. Matheus de Bugella, Abbas, 1501* e non *Petrus del Verme, Abbas, 1402*, come indicato nella *series abbatum*³⁴. Al principio del XVI secolo quindi potrebbero attestarsi lavori effettuati sulla costruzione promossi dall'abate Matteo Zumaglia. L'analisi delle murature perimetrali della torre (fig.6: fase II, murature tipo 4), pur non consentendo di chiarire la natura degli interventi cinquecenteschi, ha fatto emergere

³¹ VERZONE 1939.

³² VERZONE, 1939; Laboratorio di Storia e Beni culturali, Politecnico di Torino, *Fondo Verzone*.

³³ MUZZIN 2019, TOSCO 1999.

³⁴ ARBORIO MELLA 1907, p. 463; GUALINO 1857.

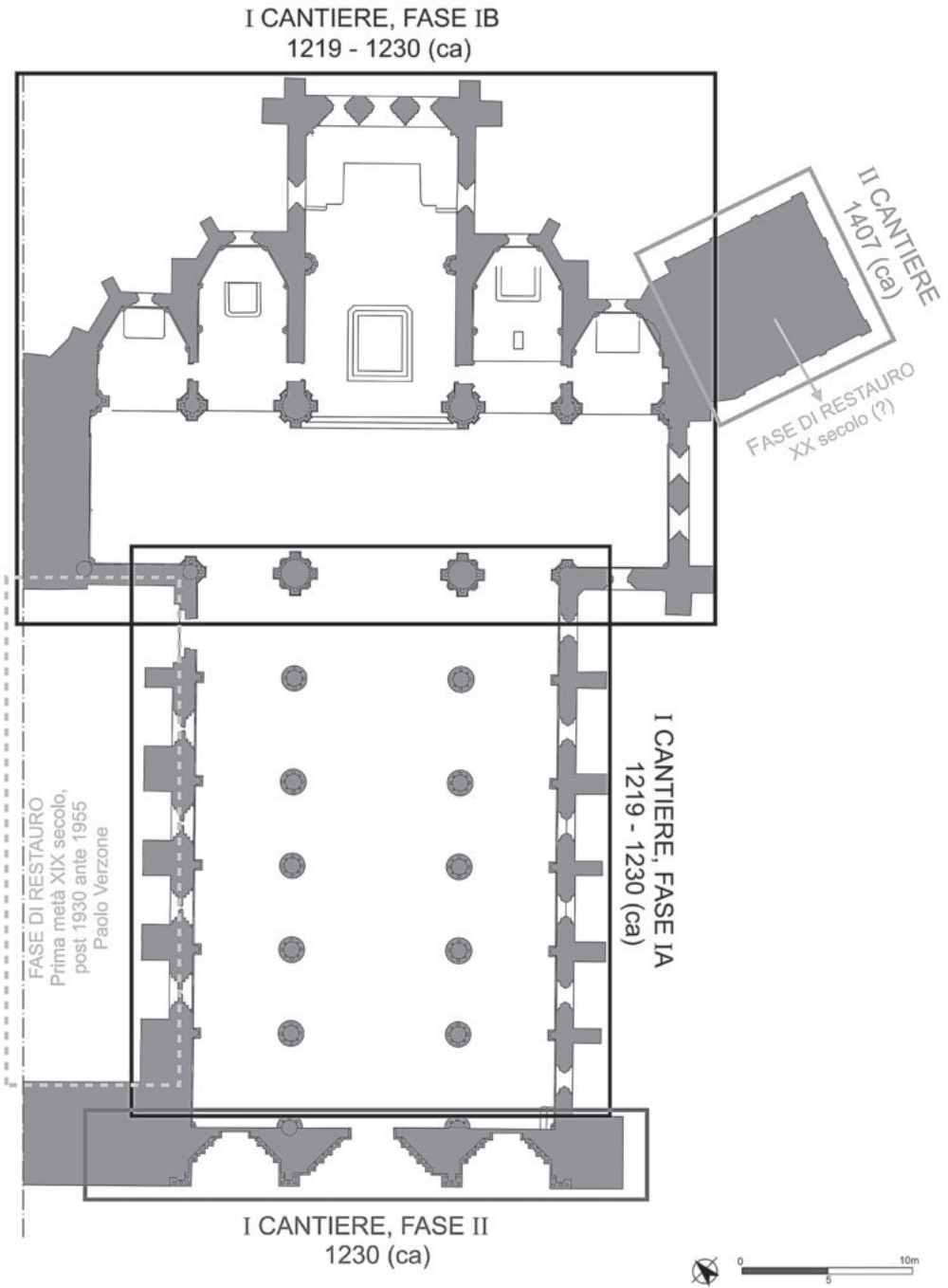


Fig. 7. Planimetria con l'identificazione dei cantieri medievali della chiesa di Sant'Andrea. Base planimetrica rilievo LARTU, Politecnico di Torino, Gabriele Garnero, Michele De Chiaro.

la presenza di un tipo di muratura, localizzata nel basamento, attribuibile ad una fase certamente successiva al XV e al XVI secolo e presumibilmente frutto di un restauro realizzato dopo la metà del XIX secolo (fig. 6: fase di restauro, murature tipo 8; fig.7).

Le trasformazioni del complesso abbaziale nel cantiere del XVI secolo

I canonici vittorini ressero l'abbazia di Sant'Andrea fino al 1459, quando, citando il breve riassunto che Mella fa della vicenda³⁵:

il duca regnante Federico di Savoia espose alla Santa Sede lo stato di decadenza estrema dell'abbazia di Sant'Andrea, la quale provvista altre volte di cospicui redditi, uffiziata da trentasei canonici erosi, ridotta poco meno che al nulla, necessitava di fondamentale riforma.

In quell'anno Pio II con bolla papale ordinò la soppressione dei vittorini e l'assegnazione dell'abbazia ai canonici lateranensi, concedendo ai primi la possibilità di permanere sotto l'obbedienza del nuovo ordine.

Nel primo ventennio del XVI secolo (1511-1513; 1519-1521) i lateranensi, per volontà dell'abate Gaspare Pettenati, promossero una importante campagna di restauro, trasformazione ed ampliamento del complesso abbaziale, che assunse un impianto ben più articolato di quello che oggi si conserva.

Occorre ricordare che già dal periodo medievale l'intero complesso era cinto da un muro perimetrale, all'interno del quale furono via via costruiti fabbricati di servizio di modeste dimensioni perlopiù destinati ai conversi³⁶. Queste costruzioni oggi non conservate sono testimoniate da alcune planimetrie ed iconografie storiche che mostrano lo stato dell'arte antecedente ai restauri del XIX secolo³⁷. Una delle più significative è la rielaborazione della planimetria generale redatta da Mella, conservata in copia tra il materiale d'archivio del fondo Verzone, che consente di ricostruire la complessa articolazione spaziale e volumetrica che l'abbazia raggiunse in seguito al cantiere cinquecentesco³⁸ (fig. 8).

³⁵ ARBORIO MELLA 1856, p. 69.

³⁶ Si attende la pubblicazione del contributo di OLIVIERI 2019 presentato al CONVEGNO 2019.

³⁷ Archivio di Stato di Vercelli, *Dipartimento della Sesia*, Disegni e mappe, n. 164, Giovanni Matteo Zucchi, *Chiesa e convento di Sant'Andrea in Vercelli. Sezione del Cervo, Cantone XV*, 31 ottobre 1809; Istituto Belle Arti di Vercelli, Carlo Emanuele Arborio Mella, Veduta in scorcio del Duomo, di Sant'Andrea, e dell'Ospedale maggiore [1824], in *Vercelli* 1983, n. 81, p. 104; Istituto Belle Arti di Vercelli, Carlo Emanuele Arborio Mella, Veduta della chiesa di Sant'Andrea, [1824], in *Vercelli* 1983, n. 82, p. 106; Giuseppe Chicco, *Pianta dimostrativa della zona ospedale di Sant'Andrea prima delle demolizioni eseguite nel secolo XIX fino alla formazione della piazza Guala Bicchieri (1870-1871)*, 1939, in DE LUCA - COLOMBO - TABACCHI 2019, pp. 53-54.

³⁸ Laboratorio di Storia e Beni culturali, Politecnico di Torino, *Fondo Verzone*. Altre in Verzone 1939, tav.2.

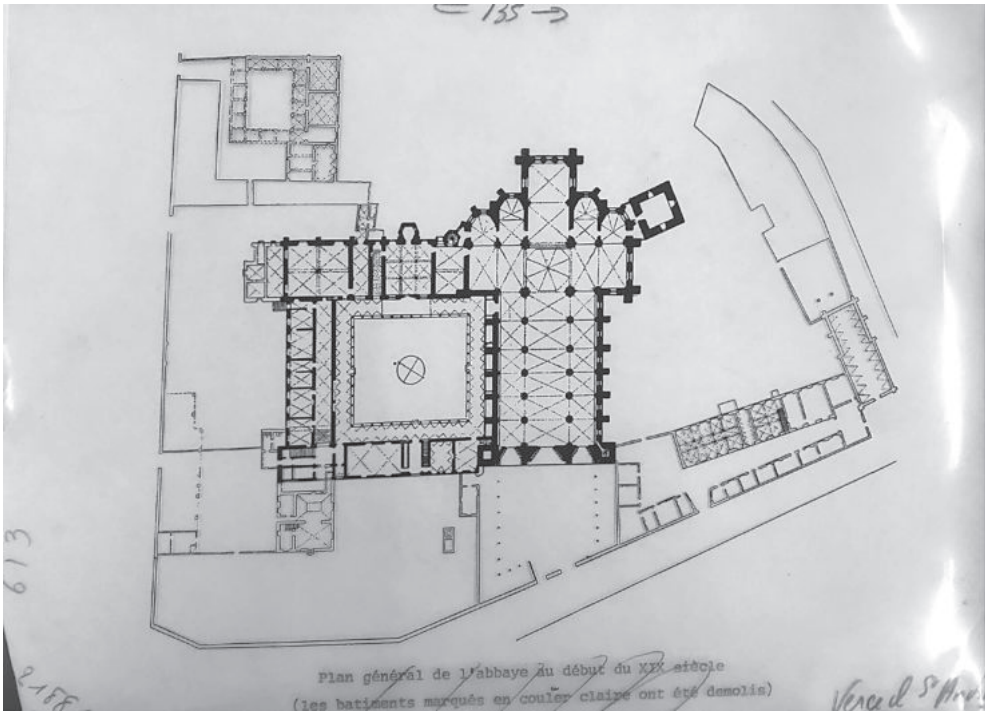


Fig. 8. Planimetria generale del complesso abbaziale di Sant'Andrea, Laboratorio di Storia e Beni culturali, Politecnico di Torino, Fondo Verzone.

La *series abbatum* attesta che l'abate "claustrum maius Monasterii aptavit et ad formam pristinam reduxit"³⁹. Gli interventi più rilevanti riguardarono infatti la realizzazione del sistema di volte a crociera nervate nella galleria, per le quali fu necessaria la parziale demolizione di uno dei contrafforti del braccio nord del transetto e il tamponamento dello spazio libero tra tutti quelli posizionati lungo il corpo longitudinale settentrionale. Di fronte all'ingresso del chiostro dalla chiesa fu realizzata la piccola cappella della Vergine e, presumibilmente in questa occasione, fu traslata la lunetta raffigurante l'*Agnus Dei* dal portale laterale a quello della sagrestia. Negli ambienti canonicali furono sostituite le aperture medievali e sopraelevato il refettorio⁴⁰.

Allo stesso cantiere si fa risalire la costruzione del *claustrum minus*, collocato a nord di quello maggiore, in prossimità dell'area destinata agli orti⁴¹. Il piccolo chiostro si configurava come uno spazio quadrato costituito da una galleria sul cui peri-

³⁹ ARBORIO MELLA 1856, p. 69.

⁴⁰ VERZONE 1939.

⁴¹ ARBORIO MELLA 1907.

metro si innestavano alcuni ambienti di servizio. Vi si accedeva attraverso una delle sale della manica nord della canonica, collegata ad un porticato posto in prossimità di un edificio alto tre piani, realizzato nell'area corrispondente all'attuale scalone della cripta⁴².

Ai lavori promossi dai lateranensi, intorno agli anni Venti o in una fase di poco precedente, risalirebbe anche la costruzione dell'atrio antistante la facciata dell'edificio ecclesiastico, ancora parzialmente conservato alla data del 1822 e descritto in un manoscritto inedito da Carlo Emanuele Arborio Mella di cui ci informa il nipote Federico scrivendo che⁴³:

aveva gli archi circolari di mattoni sagomati a membratura dell'architrave ionico [...], niuno attacco aveva coi campanili contro le pietre dei quali poggiava [e aveva pure] pitture ed arabeschi assai buone che provano la già risorgente pittura ed infine, se ciò non bastasse, ritratti di papi posteriori al 1200 ed alcuni che regnarono dalla metà del XV secolo.

Il cantiere cinquecentesco sembrerebbe non aver riguardato in modo considerevole altre parti della chiesa⁴⁴, tuttavia l'analisi del costruito condotta sulle murature esterne del capocroce - in particolare lo studio della stratigrafia dell'elevato, che si è concentrata in questa porzione di fabbrica considerata maggiormente significativa - ha consentito di raccogliere ed interpretare nuovi elementi utili ad implementare il quadro di conoscenza relativo a questa fase di lavori.

Sul fronte nord absidale si individuano chiaramente unità stratigrafiche di rivestimento che descrivono due arcate a tutto sesto, mentre la muratura duecentesca della cappella maggiore del braccio settentrionale del transetto è interessata da un marcato bordo di taglio corrispondente ad un'apertura, poi tamponata⁴⁵ (fig. 9-10).

Le tracce ad arco portano ad ipotizzare la presenza di un porticato, di cui Federico Mella sembra fornire una descrizione parlando di "tracce di vaste arcate, forse di un portico di circa 31 metri di lunghezza" ascrivibili per ampiezza e tipologia a quelle costituenti l'atrio antistante la facciata⁴⁶, di cui non restano testimonianze. L'apertura fu realizzata per consentire l'accesso dall'interno della chiesa alla struttura, che si

⁴² VERZONE 1939.

⁴³ ARBORIO MELLA 1907, p. 473.

⁴⁴ La chiesa era stata dotata tra il 1511 e il 1513 del coro ad opera di Paolo Sacca (NATALE 2009).

⁴⁵ I risultati di questa ricerca hanno consentito di attribuire il tamponamento dell'apertura agli interventi eseguiti in occasione dei restauri curati da Carlo Emanuele Arborio Mella nella prima metà del XIX secolo.

⁴⁶ ARBORIO MELLA 1907, p. 473.



Fig. 9. Tracce di arcate. Fronte nord absidale.

estendeva presumibilmente per una profondità di circa 10 m, pari a quella della parete absidale.

Allo stato di questa ricerca non sono stati rinvenuti documenti in cui sia rappresentato il porticato né dati utili a chiarire la tipologia degli elementi costruttivi impiegati⁴⁷. Tuttavia, le fonti documentarie, seppur scarse, e lo studio diretto delle tracce che il manufatto architettonico conserva, costituiscono un valido supporto per attribuire questi interventi al cantiere del primo ventennio del XVI secolo promosso dall'abate Pettenati. Egli volle inserire questi lavori nell'ampio progetto di ampliamento degli spazi canonicali, realizzando un passaggio coperto di collegamento con

⁴⁷ In particolare non è stato possibile raccogliere un numero di dati sufficienti ad ipotizzare il sistema di copertura del porticato. Sulla muratura della cappella è infatti presente una traccia localizzata al di sotto della monofora che potrebbe essere interpretata come uno scasso realizzato per l'alloggiamento di una trave a sostegno di un tetto a struttura lignea. L'altezza dall'attuale piano di calpestio (2,5m) sembra al momento rendere impraticabile questa ipotesi, poiché l'inclinazione (benché minima) della/e falde avrebbe ridotto in modo considerevole l'altezza utile per il passaggio. Ulteriori approfondimenti potranno chiarire se non siano piuttosto da riferire alla copertura altre tracce presenti sulla muratura dei contrafforti.



Fig. 10. Traccia di apertura tamponata. Fronte est cappella maggiore braccio settentrionale del transetto.

il piccolo chiostro, alternativo a quello dal chiostro maggiore che comportava l'ingresso all'interno della canonica.

Dall'attenta osservazione della traccia relativa all'apertura e della muratura medievale su cui insiste - sebbene sia parzialmente interessata da degrado superficiale causato da depositi di patine biologiche che rendono l'attribuzione cronologica più incerta rispetto alle altre parti della costruzione - sembra emergere la presenza di alcuni laterizi sagomati in fase di lavorazione e posati in opera per accogliere la battuta di una porta o fornire l'alloggiamento al montante di un telaio (fig. 11). Nella porzione corrispondente al traverso e lungo le restanti parti del perimetro, la realizzazione del vano ha invece procurato la rottura dei filari di laterizi.



Fig.11. Dettaglio muratura medievale con particolare della base di uno stipite in prossimità dell'apertura tamponata.

Questi dettagli potrebbero ricondurre alla decisione di realizzare un'apertura in quella posizione nel corso del cantiere medievale della chiesa di Sant'Andrea e testimoniare - sulla base dei dati fin qui raccolti e in assenza di indagini più specifiche - un ripensamento dell'ideale progettuale, che fu portata a compimento solo nel corso del XVI secolo dai canonici lateranensi.

Alcune riflessioni conclusive: la relazione tra l'impianto plani-volumetrico dell'abbazia e le esigenze liturgiche dei canonici

I risultati ottenuti dalla ricerca hanno consentito di comprendere gli esiti e di ricostruire le fasi principali dei cantieri medievali e di età moderna, fornendo alcune ipotesi interpretative per la lettura delle tracce materiali che le murature custodiscono. Grazie agli esiti dell'analisi del costruito è stato possibile definire i modi di

svolgimento, ricostruire le modalità dell'operare delle maestranze e puntualizzare le cronologie del cantiere duecentesco della chiesa, riscontrando la straordinaria capacità tecnica dei gruppi di maestranze reclutate per i lavori. Lo studio delle fonti documentarie e di quelle materiali sopravvissute ai restauri ottocenteschi relative agli interventi promossi dall'abate Gaspare Pettenati nel primo ventennio del XVI secolo, ha consentito di restituire l'immagine di un progetto ambizioso, che dopo trecento anni dalla fondazione del complesso si poneva l'obiettivo di restaurarlo ed ampliarlo, di arricchirlo di nuove fabbriche e porticati.

Tuttavia, l'abbazia di Sant'Andrea riveste una fondamentale importanza non soltanto per la storia dell'architettura medievale, ma anche per quella degli ordini religiosi, essendo una delle poche testimonianze conservate di fondazioni vittorine⁴⁸.

Gli schemi regolatori impiegati per la definizione dell'impianto plani-volumetrico della chiesa ed il rapporto che intercorre tra questa e gli spazi canonicali - pur ricordando il modello delle abbazie cistercensi grandemente diffuso in area lombarda - esprimono infatti una logica progettuale fondata sul preciso intento di ospitare una comunità con esigenze liturgiche in parte differenti da quelle cistercensi.

Per focalizzare l'attenzione sugli aspetti più rilevanti di discontinuità rispetto ai cantieri cistercensi⁴⁹, è opportuno citare gli studi recenti e tuttora in fase di approfondimento di Carlo Tosco e Silvia Beltramo. Sulla base del rilievo aggiornato della chiesa di Sant'Andrea⁵⁰, è stato dimostrato che le linee generatrici della pianta e degli alzati sono ascrivibili al modello geometrico della sezione aurea⁵¹, mentre nella quasi totalità delle maggiori chiese abbaziali cistercensi dell'Italia nord-occidentale⁵² sembra essere verificato l'impiego del *plan Bernardin*.

Un'ulteriore variazione dello schema cistercense si riscontra nell'articolazione delle cappelle poligonali estradossate, due maggiori e due minori, tra loro comunicanti per mezzo di aperture che consentivano, nella pratica liturgica vittorina di asperione degli altari sacri, di accedervi in modo diretto dal presbiterio seguendo il cerimoniale prescritto senza dover attraversare gli stalli del coro⁵³.

⁴⁸ SCHILLING 2003. Si attende la pubblicazione del contributo di Rosso 2019 presentato al CONVEGNO 2019.

⁴⁹ Sui cistercensi, i modelli e le geometrie costruttive HANNO 1956; *L'architettura* 1958; PRICE 1982; PRESSOIRE - KINDER 1990; CHAUVIN 1992.

⁵⁰ Il rilievo è stato eseguito da Gabriele Garnero e Michele de Chiaro (Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane, Politecnico di Torino), nella primavera 2019.

⁵¹ TOSCO 2019b; TOSCO 2020. Si attende la pubblicazione del contributo di Tosco 2019a presentato al CONVEGNO 2019.

⁵² Si attende la pubblicazione del contributo di BELTRAMO 2019 presentato al CONVEGNO 2019.

⁵³ SCHILLING 2003. Sulla funzione e articolazione degli spazi liturgici RAUM 1998; PALAZZO 2000;



Fig.12. Apertura di collegamento con il dormitorio. Interno della chiesa di Sant'Andrea, braccio nord del transetto.

Una connessione era poi stabilita tra l'interno della chiesa ed il dormitorio per mezzo di un'apertura, oggi tamponata, posizionata sulla sommità della testata settentrionale del transetto (fig.12).

Il dormitorio non era probabilmente costituito da un unico ambiente, ma forse già nel XIII secolo da piccole celle in affaccio su un corridoio centrale - che Mella individuò ed attribuì ad un intervento di trasformazione operato nel XVI secolo⁵⁴ - nelle cui murature perimetrali erano state ricavate nicchie per riporre candele ed oggetti sacri, rinvenute in seguito ai restauri di Verzone⁵⁵.

La presenza di questi elementi è di grande interesse se relazionata a quanto indicato nella regola agostiniana - cui erano ispirate le specifiche norme contenute nel *Liber ordinis Sancti Victoris Parisiensis*⁵⁶ - che prescriveva ai canonici di mantenere sempre accesa una candela in ciascuna cella, di recitare in silenzio orazioni notturne e raccogliersi privatamente in preghiera nell'oratorio anche al di fuori degli orari stabiliti⁵⁷.

Considerando le esigenze liturgiche dei canonici vittorini sembrerebbe potersi avvalorare l'ipotesi di una idea progettuale che avrebbe previsto l'accesso all'esterno della chiesa - e quindi ad una struttura coperta e ad un *claustrum minus* - attraverso l'apertura collocata nella cappella maggiore del braccio settentrionale del transetto riscontrata dall'analisi stratigrafica dell'elevato. I canonici avrebbero potuto recarsi in preghiera dal dormitorio alla chiesa, da lì al chiostro minore e far successivamente ritorno presso le loro celle.

Un'apertura nel retro-coro sarebbe stata funzionale anche allo svolgimento del rito delle sepolture, poiché a seconda del grado di importanza il defunto era introdotto all'interno dell'edificio ecclesiastico *in media ecclesia*, cioè nella navata centrale, o in *retrochorus*⁵⁸.

Poiché il *Liber* insiste sull'importanza del raccoglimento sotto un portico prima dell'inizio della cerimonia, non si può del tutto escludere che ne esistesse uno di epoca medievale antistante la facciata⁵⁹, poi ricostruito nel corso del XVI secolo, e che a questo scopo potesse essere stata predisposta anche una struttura esterna nell'area

Art 2000; PIVA 2013.

⁵⁴ ARBORIO MELLA 1856.

⁵⁵ VERZONE 1939.

⁵⁶ SCHILLING 2003.

⁵⁷ GUTIERREZ 1986, pp. 120 e 199.

⁵⁸ SCHILLING 2003.

⁵⁹ Questo elemento sembrerebbe rafforzare l'analogia con la chiesa di St. Victor di Parigi, rappresentata in alcune iconografie con una sorta di nartece addossato alla facciata (SCHILLING 2003).



Quarta campata



Sesta campata



Sesta campata



Terzo contrafforte, lato sud



Braccio sud del transetto, fronte ovest



Braccio sud del transetto, fronte sud

Fig.13. Croci incise nella muratura del perimetrale meridionale della chiesa di Sant'Andrea.

orientale della chiesa. A tal proposito è opportuno ricordare la prossimità di quest'area a quella cimiteriale, localizzata a ridosso del perimetrale meridionale ed estesa fino alla cappella di San Luca⁶⁰, riconoscibile grazie alla presenza di numerose croci incise sulla muratura perimetrale esterna della chiesa (fig.13).

Queste ipotesi interpretative, che allo stato della ricerca trovano un riscontro parziale sul costruito, se confermate in futuro da specifiche analisi sui materiali condotte in laboratorio e da indagini stratigrafiche, anche di tipo archeologico, estese a porzioni più ampie della costruzione - che non è stato possibile predisporre al questo lavoro - potrebbero aprire la possibilità di una rilettura delle fonti documentarie e fornire forse una risposta alla "spontanea domanda" che si pose Federico Mella⁶¹:

esisteva nella nostra abbazia un chiostrino originario, o meglio sostituito da quello che all'abate Pettenati ho attribuito? Nessun documento noi abbiamo al riguardo: sta però che i muri posteriori ad alcune camere adiacenti al chiostrino apparivano anteriori al chiostrino stesso: lascio quindi impregiudicata la questione.

⁶⁰ PANTÒ 2002.

⁶¹ ARBORIO MELLA 1907, p. 473.

Bibliografia

Art 2000

Art, *Cérémonial et Liturgie au Moyen Âge*, Actes du colloque de 3° Cycle Romand de Lettres, Lausanne-Fribourg 2000, a cura di N. Bock, P. Kurmann, S. Romano e J.-M. Spieser, Roma 2002.

ANDENNA C. 2019

Cristina ANDENNA, *L'ordine mortariense alle origini dell'abbazia di Sant'Andrea. Un difficile incarico*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

ANDENNA 2019a

Giancarlo ANDENNA, *Guala Bichierius. Note per una biografia*, in “La Magna Charta. Guala Bicchieri e il suo lascito. L'Europa a Vercelli nel Duecento”, a cura di S. Lomartire, Vercelli 2019, pp. 31-39.

ANDENNA 2019b

Giancarlo ANDENNA, *Guala Bicchieri da canonico di Vercelli a cardinale legato a latere (1187-1227)*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

ARBORIO MELLA 1856

Carlo Emanuele ARBORIO MELLA, *Cenni storici sulla Chiesa ed Abbazia di Sant'Andrea in Vercelli*, Torino 1856.

ARBORIO MELLA 1907

Federico ARBORIO MELLA, *La storia dell'arte del Sant'Andrea di Vercelli*, in “L'abbazia di S. Andrea di Vercelli”, Studio storico del Can. Dott. Romualdo Pasté, Studio artistico del Cav. Federico Arborio Mella illustrato da Pietro Masoero, Vercelli 1907, pp. 439-518.

BARBERO 2019a

Alessandro BARBERO, *Vercelli fra XII e XIII secolo*, in “La Magna Charta. Guala Bicchieri e il suo lascito. L'Europa a Vercelli nel Duecento”, a cura di S. Lomartire, Vercelli 2019, pp. 51-56.

BARBERO 2019b

Alessandro BARBERO, *La famiglia Bicchieri al tempo del cardinale Guala*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

BARRALT i ALTET 2019

Xavier BARRALT i ALTET, *Il Sant'Andrea di Vercelli: un monumento essenziale nel dibattito europeo otto-novecentesco tra romanico e gotico*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

BELTRAMO 2009

Silvia BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica*, Roma 2009.

BELTRAMO 2019

Silvia BELTRAMO, *Sant'Andrea e i cantieri cistercensi del Duecento nell'Italia settentrionale*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

BELTRAMO - PAPA 2020

Silvia BELTRAMO - Ilaria PAPA, *Tecniche costruttive dei sistemi voltati nella chiesa di Sant'Andrea di Vercelli*, in “VI Ciclo di Studi Medievali”, Atti del convegno Nume, Firenze, 8-9 giugno 2020, Firenze 2020, pp. 136-141.

BOATO 1998

Anna BOATO, *Fonti indirette e archeologia dell'architettura: una proposta di metodo*, in “Archeologia dell'architettura”, III (1998), pp. 61-74.

BOATO 2008

Anna BOATO, *L'archeologia in architettura. Misurazioni, stratigrafie, datazioni, restauro*, Venezia 2008.

BROGIOLO 1988

Gian Pietro BROGIOLO, *Archeologia dell'edilizia storica*, Como 1988.

BROGIOLO - CAGNANA 2012

Gian Pietro BROGIOLO - Aurora CAGNANA, *Archeologia dell'architettura. Metodi e interpretazioni*, Firenze 2012.

CAILLET 2019

Jean Pierre CAILLET, *Configurazione architettonica ed utilizzazione degli spazi a Sant'Andrea di Vercelli: ritorno sull'ascendente del romanico*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

CASSETTI 1982

Maurizio CASSETTI *L'abbazia e l'ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII. Mostra documentaria. Catalogo*, Vercelli 1982.

CERVINI 2019

Fulvio CERVINI, *Onde francesi nella scultura di Vercelli*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

CHAUVIN 1992

Benoit CHAUVIN, *Le Plan Bernardin réalité et problèmes*, in "Bernard de Clairvaux. Histoire, mentalités, spiritualité", Atti del convegno Lyon-Citeaux-Dijon 1990, Paris 1992, pp. 307-348.

CHIERICI 1968

Umberto CHIERICI, *L'abbazia di S. Andrea in Vercelli*, Vercelli 1968.

DE LUCA - COLOMBO - TABACCHI 2019

Daniele DE LUCA - Alice COLOMBO - Fabrizio TABACCHI, *L'abbazia di Sant'Andrea a Vercelli*, Vercelli 2019.

CONVEGNO 2019

Sant'Andrea di Vercelli e il Gotico europeo all'inizio del Duecento, convegno internazionale, a cura di S. Lomartire, Vercelli, 29 maggio - 1 giugno 2019.

DESTEFANIS - ARDIZIO - GARANZINI 2019

Eleonora DESTEFANIS - Gabriele ARDIZIO - Francesca GARANZINI, *Sant'Andrea e il suo contesto urbano: topografia, evidenze archeologiche e documentarie tra età romana e medioevo*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

DI FABIO 2009

Clario DI FABIO, *Gotique italien: recherches sur la forme et la structure des portails de la cathédrale de Gênes et de Sant'Andrea de Verceil*, in "Mise en oeuvre des portails gothiques. Architecture et sculptures", Actes du Colloque, Musée de Picardie Amiens, Paris 2009, pp. 111-128.

DI FABIO 2019

Clario DI FABIO, *San Lorenzo di Genova e Sant'Andrea di Vercelli, due cantieri contemporanei. Problemi, sintonie, divergenze*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

DOGLIONI 1997

Francesco DOGLIONI, *Stratigrafia e restauro*, Trieste 1997.

FACCIO 1989

Giulio Cesare FACCIO, *Una Basilica del XIII sec. S. Andrea di Vercelli*, Vercelli 1989.

FERRARIS 1995

Giuseppe FERRARIS *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli dal sec. X al sec. XIV*, a cura di G. Tibaldeschi, Vercelli 1995.

FERRARIS 2019

Gianmario FERRARIS, *Tutti gli uomini del cardinale. I procuratori vercellesi di Guala Bicchieri*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

FILIPPINI 2019

Elisabetta FILIPPINI, *Tommaso Gallo e gli atti giuridico-amministrativo del suo abbaziale vercellese*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

FRANCO 2016

Elena FRANCO, *La rinascita dell'ex ospedale di Sant'Andrea a Vercelli: restitutum: una restituzione*, Milano 2016.

GABRIELLI - PARENTI 1992

Fabio GABRIELLI - Roberto PARENTI, *La decorazione in laterizio. Osservazioni sulle tecniche di produzione*, in "Le superfici dell'architettura: il cotto. Conservazione, caratterizzazione e trattamenti", Atti del convegno di studi, Bressanone 30 giugno-3 luglio 1992, a cura di G. Biscontin, D. Mietto, Padova 1992, pp. 23-25.

GOMEZ SERITO 2019

Maurizio GOMEZ SERITO, *Pietra e colore. L'architettura della facciata di Sant'Andrea, un prototipo*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

GREPPI 2016

Paola GREPPI, *Cantieri, maestranze e materiali nell'edilizia sacra a Milano dal IV al XII secolo. Analisi di un processo di trasformazione*, Firenze 2016.

GUALINO 1857

Paolo GUALINO, *Brevi cenni storici sulla basilica ed abbazia di Sant'Andrea Apostolo in Vercelli. Dal 1200 al 1857*, Vercelli 1857.

GULLINO 1982

Giuseppe GULLINO, *Città ideale e città materiale. Evoluzione di un concetto: il caso di Vercelli nei secoli X-XII*, in "Bollettino Storico Vercellese", 19 (1982), pp. 5-30.

GULLINO 1984

Giuseppe GULLINO, *Inurbamenti ed espansione urbana a Vercelli a Vercelli tra XII e XIII secolo*, Atti del primo Congresso Storico Vercellese, Vercelli 2-3 ottobre 1982, Vercelli 1984, pp. 279-325.

GUTIERREZ 1986

David GUTIERREZ, *Gli agostiniani nel medioevo (1256-1356)*, Roma 1986.

HANNO 1956

Hahn HANNO, *Die frühe Kirchenbaukunst der Zisterzienser: Untersuchungen zur Baugeschichte von Kloster Eberbach im Rheingau und ihren europäischen Analogien im 12. Jahrhundert*, Berlin 1956.

KOJIMA 2019

Yoshie KOJIMA, *Riflessioni sul cantiere antelamico a Fidenza, Parma e Vercelli*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

L'architettura 1958

L'architettura delle chiese cistercensi italiane, a cura di L. Fraccaro De Longhi, Milano 1958.

La Magna Charta 2019

La Magna Charta. Guala Bicchieri e il suo lascito. L'Europa a Vercelli nel Duecento, a cura di S. Lomartire, Vercelli 2019.

LAWELL 2019

Declan Anthony LAWELL, *Thomas Gallus: il suo pensiero e carattere*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

LOMARTIRE 2019a

Saverio LOMARTIRE, *Introduzione*, in "La Magna Charta. Guala Bicchieri e il suo lascito. L'Europa a Vercelli nel Duecento", a cura di S. Lomartire, Vercelli 2019, pp. 23-28.

LOMARTIRE 2019b

Saverio LOMARTIRE, *Ipotesi sul cantiere della basilica di Sant'Andrea e sui contatti con altri cantieri coevi. Appunti di lavoro*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

Ilaria Papa

MANNONI 1988

Tiziano MANNONI, *Mensiocronologia*, in “Archeologia e restauro dei monumenti”, a cura di R. Francovich, R. Parenti, Firenze 1988, pp. 383-402.

MANNONI - BLAKE 1973

Tiziano MANNONI - Hugo BLAKE, *L'archeologia medievale in Italia*, in “Quaderni Storici”, 24 (1973), pp. 833-860.

MARANGONI 1910

Guido MARANGONI, *Il bel Sant'Andrea di Vercelli: note ed appunti critici*, Milano 1910.

MUZZIN 2019

Silvia MUZZIN, *La basilica di Sant'Andrea e le arti a Vercelli all'alba del Gotico*, in *La Magna Charta. Guala Bicchieri e il suo lascito. L'Europa a Vercelli nel Duecento*, a cura di S. Lomartire, Vercelli 2019, pp. 67-82.

NATALE 2009

Vittorio NATALE, *Una tarsia di Paolo Sacca e il coro di Sant'Andrea a Vercelli*, in “Il più dolce lavorare che sia. Mélanges en l'honneur de Mauro Natale”, a cura di F. Elsig, N. Etienne, G. Extermann, Milano 2009, pp. 245-249.

OLIVIERI 2019

Antonio OLIVIERI, *I conversi e i famuli dell'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli a cavallo tra Due e Trecento*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

ORDANO 1981

Rosaldo ORDANO, *La basilica*, Vercelli 1981.

PALAZZO 2000

Éric PALAZZO, *Liturgie et société au Moyen Âge*, Mayenne 2000.

PANTÒ 1984,

Gabriella PANTÒ, *Indagine archeologica al “Palazzo Dugentesco”, antico ospedale di Sant'Andrea in Vercelli*, in “Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte”, 3 (1984), pp. 131-190.

PANTÒ 1997

Gabriella PANTÒ, *Habitare in civitate: impianto urbano e struttura materiale di Vercelli Medievale*, in “I Congresso nazionale di Archeologia Medievale”, Firenze 1997, pp. 58-63.

PANTÒ 2002

Gabriella PANTÒ, *Vercelli, Abbazia di S. Andrea, Resti di una domus di età romana e nuovi dati sull'impianto abbaziale*, in “Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte”, 29 (2002), pp. 182-184.

PANTÒ 2017

Gabriella PANTÒ, *Mensiocronologia e metrologia negli edifici religiosi di Vercelli tra XII e XIII secolo*, in “Borghi nuovi, castelli e chiese nel Piemonte medievale. Studi in onore di Angelo Marzi”, a cura di S. Caldano, A. Settia, Torino 2017, pp. 221-240.

PAPA 2019

Ilaria PAPA, *L'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli: analisi del costruito e studio dei laterizi della chiesa*, tesi di laurea magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, relatrici prof. Silvia Beltramo, prof. Paola Greppi, arch. Monica Volinia, Politecnico di Torino, AA.2018-2019.

PAPA 2020

Ilaria PAPA, *L'Abbazia di Sant'Andrea di Vercelli: analisi del costruito della chiesa*, in “Atti e Rassegna Tecnica della Società Architetti e Ingegneri di Torino”, LXXIV, 1(2020), pp. 9-16.

PARENTI 1983

Roberto PARENTI, *Le strutture murarie: problemi di metodo e prospettive di ricerca*, in "Archeologia medievale", X (1983), pp. 332-338.

PARENTI 1985

Roberto PARENTI, *La lettura stratigrafica delle murature in contesti archeologici e di restauro architettonico*, in "Restauro e città", 1 (1985), pp. 55-68.

PARENTI 1988

Roberto PARENTI, *Sulle possibilità di datazione e classificazione delle murature*, in "Archeologia e restauro dei monumenti", a cura di R. Francovich, R. Parenti, Firenze 1988, pp. 280-304.

PICCO 1910

Francesco PICCO, *Vercelli. Sessantaquattro illustrazioni fornite dallo studio fotografico del Cav. Pietro Masoero Vercelli*, Vercelli 1910.

PIVA 2013

Paolo PIVA, *Lo 'spazio liturgico': architettura, arredo, iconografia (secoli IV-XII)*, in "L'arte medievale nel contesto (300-1300). Funzioni, iconografia, tecniche" a cura di P. Piva, Milano 2006, pp. 141-180.

PRESSOIRE - KINDER 1990

Leon PRESSOIRE -Teryl N. KINDER, *Saint Bernard et le monde cistercien*, Paris 1990.

PRICE 1982

Lorna PRICE, *The Plan of St. Gall in brief: an overview of the three volume work by Walter Horn and Ernest Born*, California 1982.

PUGNO 1956

Giuseppe Maria PUGNO, *L'Abazia di S. Andrea di Vercelli: collegamenti storico-biografici*, Vercelli 1956.

QUINTAVALLE 2019

Arturo Carlo QUINTAVALLE, *Quelle madonne sull'altare. Benedetto, l'officina, L'Île de France*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

RAUM 1998

Heiliger RAUM, *Arkitektur, Kunst und Liturgie in mittelalterlichen Katedralen und Stiftskirchen*, a cura di F. Kohlschein e P. Wünsche, Münster 1998.

RAVA 2002

Antonio RAVA, *Le jubé de Vezzolano et les reliefs antélamiens du portail de Saint-André à Vercelli. Deux ensembles de sculptures médiévales polychromes exceptionnellement bien conservées*, in "La couleur et la pierre. Polychromie des portails gothiques". Actes du Colloque, Amiens 12-14 octobre 2000, Paris 2002, pp. 163-174.

ROMANO 1992

Giovanni ROMANO, *Per un atlante del gotico in Piemonte*, in "Gotico in Piemonte", a cura di G. Romano, Torino 1992, pp. 23-28.

ROSSO 2019

Paolo ROSSO, *La comunità vittorina di Sant'Andrea nella circolazione internazionale di intellettuali e di saperi del primo Duecento*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

ROSSO - VERZONE 1925

Giuseppe ROSSO - Paolo VERZONE, *L'architetto di Sant'Andrea fu un italiano oppure uno straniero?*, in "Fari di luce del nostro Medioevo. Contributo degli studenti universitari vercellesi", Vercelli 1925, pp. 45-61.

SANDRON 2019

Dany SANDRON, *L'architecture gothique en France septentrionale autour de 1200 et ses possible sources pour Sant'Andrea*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

SCHILLING 2003

Martina SCHILLING, *Victorine liturgy and its architectural setting at the church of Sant'Andrea in Vercelli*, in *Gesta*, 42, 2 (2003), pp. 115-130.

SCHILLING 2008

Martina SCHILLING, *La chiesa abbaziale di Sant'Andrea a Vercelli: tradizione lombarda e gotico francese*, in "Medioevo: arte lombarda", Milano 2008, pp. 189-198.

SCHILLING 2012

Martina SCHILLING, *Celebrating the scholar and teacher: the tomb of Thomas Gallus at Sant'Andrea in Vercelli (mid 14th century)*, in "A Wider Trecento", a cura di L. Bourdua, R. Gibbs, Leiden 2012.

SCHILLING 2019

Martina SCHILLING, *More than the latest fashion? The meaning of Gothic architecture at Sant'Andrea in Vercelli*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

SCHURR 2019

Marc Carel SCHURR, *Les transferts artistiques entre le royaume de France et le Saint Empire au début du 13e siècle*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

SCIREA 2019

Fabio SCIREA, *Pittura ornamentale in Sant'Andrea: tra gotico e neogotico*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

STROPPIA 1912

Paolo Germano STROPPIA, *La Chiesa di Chesterton e l'Abbazia di Sant'Andrea in Vercelli*, in "Archivio della Società Vercellese di Storia e d'Arte", 3 (1912), pp. 569-575.

TIGLER 2019

Guido TIGLER, *La formazione del Maestro dei Mesi di Ferrara*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

TOSCO 2003

Carlo TOSCO, *Una proposta di metodo per la stratigrafia dell'architettura*, in "Archeologia dell'Architettura", VIII (2003), pp. 17-27.

TOSCO 2019a

Carlo TOSCO, *La sezione aurea nell'architettura gotica*, relazione al "III ciclo di Incontri con l'architettura del medioevo", a cura di G. Villa, in corso di stampa.

TOSCO 2019b

Carlo TOSCO, *L'architettura di Sant'Andrea: il cantiere e i modelli progettuali*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

TOSCO 2020

Carlo TOSCO, *La sezione aurea nell'architettura gotica: prospettive di ricerca*, in "Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte", 75 (XLIII, 2020), pp. 247-260, in corso di stampa.

Vercelli 1983

Vercelli negli antichi disegni, a cura di P. Portinaro, Vercelli 1983.

VERZONE 1936

Paolo VERZONE, *S. Andrea di Vercelli e l'arte emiliana*, in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", XXXVIII (1936), pp. 403-426.

VERZONE 1939

Paolo VERZONE, *L'abbazia di Sant'Andrea: sacrario dell'eroismo vercellese*, Vercelli 1939.

VINCENT 2019

Nicolas VINCENT, *Guala Bicchieri and the role of Vercelli in English History 1216-1290*, relazione presentata al CONVEGNO 2019.

Riassunto

Questo contributo intende presentare alcuni esiti della ricerca che ha riguardato l'analisi del costruito della chiesa di Sant'Andrea attraverso la lettura congiunta di fonti materiali e documentarie. Le numerose indagini effettuate hanno consentito di raccogliere nuovi dati utili ad implementare il quadro di conoscenza del manufatto. I risultati su cui si intende qui focalizzare maggiormente l'attenzione sono quelli che hanno permesso di definire le fasi dei cantieri medievali (XIII e XV secolo) e di ricostruire gli interventi realizzati nel corso del XVI secolo, che hanno interessato l'intero complesso abbaziale e che, soprattutto in seguito ai restauri ottocenteschi, non si conservano integralmente. La ben nota e straordinaria complessità del costruito emerge anche da questo lavoro, una ricerca aperta a futuri approfondimenti, che ancora una volta esprime la necessità di continuare ad interrogarsi sull'architettura e sul rapporto tra architettura, articolazione degli spazi ed esigenze liturgiche.

Abstract

This paper aims to present some results of the research that concerned the analysis of the building of the church of Sant'Andrea, through the joint reading of material and documentary sources. The numerous surveys carried out have allowed to collect a large amount of new data, useful to implement the framework of knowledge about the building. It is here intended to focus specifically on the results that have allowed to define the phases of the medieval works (13th and 15th century) and to reconstruct the interventions carried out during the sixteenth century, that involved the entire abbey complex and that, especially following the restorations of the nineteenth century, are not fully preserved. The well-known and extraordinary complexity of the built emerges also from this study, a research open to further insights, that once again expresses the need to continue to question about the architecture and about the relationship between architecture, articulation of spaces and liturgical needs.

arch.papa.ilaria@gmail.com